

# Dossier

## Il Messaggero



**GLI INDICATORI**  
La combinazione  
di aria, acqua,  
vigneto e territorio

Sono quattro gli indicatori di sostenibilità del vino: l'impatto della produzione sull'aria; il corretto consumo dell'acqua; la gestione agronomica del vigneto con l'uso ridotto di agrofarmaci; il territorio, nel senso del paesaggio ma anche della ricaduta sociale ed economica dell'azienda sulle popolazioni locali.

## I PERCORSI DEL GUSTO



Venerdì 2 Luglio 2021  
www.ilmessaggero.it

La filiera enologica italiana è la prima in Europa a dotarsi di regole precise per attestare l'attività green da parte delle aziende. Criteri da rispettare e buone pratiche appena indicati nel decreto attuativo del ministro all'Agricoltura Stefano Patuanelli

# Nella vigna la sostenibilità è certificata

Oggi siamo tutti – seppure con gradazioni diverse – ambientalisti. Eppure, ci sono voluti quasi 30 anni a trasformare un semplice sostantivo femminile – sostenibilità – in un concetto che guarda concretamente al futuro. Era il giugno del 1992 quando la prima Conferenza dell'Onu sull'ambiente auspicava in modo chiaro «un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri». Così ai tradizionali indicatori delle performance (di un Paese, un ente, un'azienda) venivano aggiunti quelli sulla solidarietà sociale e sull'efficacia economica. Sostenibilità, insomma, a 360 gradi perché non basta piantare un albero in più, ma servono il rispetto della dignità di chi lavora e il giusto ritorno economico di chi rischia i propri investimenti. L'agricoltura è uno dei campi dove maggiormente è cresciuta la consapevolezza dell'esigenza di un mondo sostenibile, tanto più perché produce il cibo che ci nutre e che quindi deve essere sano – oltre che per l'ambiente – per il nostro organismo.

### LA STRATEGIA

L'Italia si conferma tra i Paesi più attenti al tema della sostenibilità, con la filiera enologica – la prima al mondo nel 2020 per quantità di vino prodotto – che da pochi giorni è anche la prima in Europa con regole precise per certificare la sostenibilità delle aziende. Il decreto attuativo del ministro all'Agricoltura Stefano Patuanelli è della scorsa settimana e indica criteri

**IL MONDO DEL VINO  
IN SINTONIA  
CON LA STRATEGIA  
DAL PRODUTTORE  
AL CONSUMATORE  
TRA I TEMI DEL PNRR**

da rispettare e buone pratiche. È perfettamente allineato agli obiettivi strategici della Commissione europea, in particolare Green Deal, Farm to Fork e Biodiversità. La transizione ecologica è, del resto, uno dei temi portanti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia, con il mondo del vino già in piena sintonia con la strategia "dal produttore al consumatore". «Il ritorno alla nuova normalità dopo l'emergenza pandemica – afferma Paolo Castelletti, segretario generale di Uiv – ha accelerato l'urgenza, da parte di

Un vigneto di Prosecco Doc tra gli oltre 24mila ettari coltivati tra Friuli Venezia Giulia e Veneto: parola d'ordine sostenibilità

**CASTELLETTI (UIV):  
«IL POST PANDEMIA  
HA ACCELERATO  
LA RIFLESSIONE  
VERSO UN NUOVO  
PROGETTO DI CRESCITA»**

### I NUMERI

**500**

In milioni la produzione annua di bottiglie di Prosecco Doc, tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, tra Dolomiti e Mare Adriatico



**24.450**

Gli ettari di vigneto del Prosecco Doc, rappresentato dal Consorzio di tutela, con 11.609 aziende

**2,4**

In miliardi di euro il giro d'affari al consumo del Prosecco di origine controllata (per quasi l'80 per cento all'estero)

ra seguito anche da altri settori agricoli italiani, partendo da ortofrutta e zootecnia (che sono già avanti) e olio d'oliva (appena avviati i lavori preliminari). «Certificare l'insieme delle regole produttive e di buone pratiche con uno specifico disciplinare di produzione ha rilevanti implicazioni in termini di ridefinizione del concetto di qualità e deve portare al riconoscimento, da parte del mercato, del valore incorporato nel prodotto finale», ha dichiarato al "Corriere vinicolo" il ministro Patuanelli alla vigilia dell'assemblea del 6 luglio di Uiv, una sorta di Confindustria del settore. Secondo il responsabile del dicastero di via XX Settembre, «lo sforzo sostenuto dalle imprese deve trasformarsi in un fattore di competitività e nello stesso tempo creare le condizioni perché i consumatori percepiscano questa transizione e siano disposti a pagare il maggiore contenuto di sostenibilità dei prodotti agroalimentari». Di ciò sono convinti gli stessi produttori.

### IL RICONOSCIMENTO

«Oggi i mercati più evoluti – spiega Paolo Cuccia, presidente del gruppo editoriale Gambero Rosso, partner dell'istituto privato di certificazione Equalitas – riconoscono un premium price ai vini sostenibili e questo costituisce un ritorno per chi investe in sostenibilità. Inoltre, ci sono soggetti importanti per l'export vitivinicolo italiano, come i monopoli del Nord Europa e del Canada, che ormai accolgono solo i vini sostenibili. Sono due aspetti che ci fanno capire come questo percorso sia ormai inevitabile. Questa è la strada: non ci sono alternative». Ed è un cammino che ovviamente non si ferma con l'approvazione del regolamento. «Il mondo del vino – afferma Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc, l'associazione dei consorzi a denominazione protetta – non è mai fermo: si produce nel solco della tradizione ma con grande attenzione a tutto quello che è nuovo sul mercato. E di nuovo c'è la grande attenzione dei consumatori verso il futuro del pianeta».

**Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bevuto in tutto il mondo, il Prosecco è ambasciatore dello stile di vita italiano. Con una produzione annua di 500 milioni di bottiglie, racconta non solo le due regioni – Friuli Venezia Giulia e Veneto, tra Dolomiti e Mare Adriatico – in cui nasce, ma anche il saper fare (bene) dell'Italia. Ora diventa pure esempio di moderna agricoltura sostenibile. Sia chiaro, in tutto il Paese non mancano le esperienze positive, ma nel caso del Prosecco Doc è coinvolto direttamente il Consorzio di tutela con i suoi numeri da capogiro: 24.450 ettari di vigneto, 11.609 aziende viticole, 2,4 miliardi di giro d'affari al consumo (per quasi l'80% all'estero).

«In una situazione in cui l'equilibrio tra uomo e natura risulta essere sempre più a rischio – spiega il presidente Stefano Zanette – tutto il sistema produttivo

## L'esempio del Prosecco Doc «Ecco un modello virtuoso»

del Prosecco Doc si sta impegnando, con decisa convinzione, a intraprendere un percorso virtuoso, che porti a una significativa riduzione, per quanto riguarda le operazioni di campagna, dell'impatto ambientale, ottimizzando l'uso delle risorse e il livello qualitativo delle uve». Al Con-

**ZANETTE, PRESIDENTE  
DEL CONSORZIO:  
«IMPATTO AMBIENTALE  
E USO DELLE RISORSE  
IMPEGNANO GIÀ  
IL NOSTRO SISTEMA»**

sorzio sono convinti che a fronte degli sforzi effettuati, il miglioramento continuo del processo produttivo accrescerà il valore della denominazione, in termini sia di prodotto che, in particolare modo, di territorio.

### I PROGETTI

Per passare dalle dichiarazioni di principio alle pratiche concrete, il Consorzio ha messo su una task force che affianca i produttori e ha adottato un vademecum che, per esempio, esclude l'impiego di alcuni fitosanitari come il glifosato, il folpet, il mancozeb. «Abbiamo anche aderito – aggiunge Zanette – al progetto nazionale Mosaico Verde». Tradot-

to nel territorio del Prosecco, significa costituire una superficie a siepe o a boschetto di almeno il 5% del vigneto. Le circa 1.500 aziende che hanno già aderito hanno piantato a oggi 126.544 alberi, equivalenti a 76 ettari.

La principale ambizione del Consorzio è la certificazione di Denominazione Sostenibile, dando così un carattere ancora più identificativo del vino e dell'ambiente. «Non ci limitiamo – precisa Zanette – al settore ambientale, ma alla sostenibilità nel suo insieme, includendo nella gestione del sistema gli altri due pilastri, ovvero quello economico e quello sociale». A essere coinvolta nel progetto è l'intera filiera con

tutti i settori produttivi, di un'ampia riflessione sul grande tema della transizione verso un nuovo modello di sviluppo che affronti la sfida alla sostenibilità, nelle sue tre declinazioni: ambientale, economica e sociale».

Con la firma del decreto e l'approvazione del regolamento, l'Italia fa da battistrada a tutti gli altri partner europei con una regolamentazione unica in materia di sostenibilità vitivinicola, sintesi tra gli attuali protocolli pubblici (Viva e Sqnpi) e privati (Equalitas). L'esempio del mondo del vino sa-



**Stefano Zanette, presidente del Consorzio Prosecco Doc**

aziende agricole, vinificatori, imbottigliatori che stanno aderendo con entusiasmo, lasciando al Consorzio il ruolo di regista. «Una vera e propria organizzazione di territorio, innovativa nel suo genere», la definisce Silvia Liggieri, riferimento dell'area tecnica-viticola del Consorzio che opera in stretto collegamento con amministrazioni locali, organizzazioni di categoria, univer-

sità, in tutti e tre gli ambiti della sostenibilità. Tra le prime iniziative lo sviluppo di strumenti di misurazione dell'impronta carbonica delle produzioni. «Oggi – spiega Liggieri – ogni azienda deve rivolgersi a consulenti esterni. Noi stiamo mettendo su un sistema che consenta di caricare direttamente i dati e di ricevere automaticamente i risultati delle analisi. In modo altrettanto dinamico, stiamo approntando altri servizi utili».

Numerose le altre iniziative in cantiere in Consorzio che intendono proseguire in un processo di miglioramento continuo della qualità delle produzioni, innalzando il livello medio, per garantire una «durabilità» alla denominazione che consenta ai produttori e alle comunità locali di sentirsi sempre più parte del successo del Prosecco Doc.

**C. O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA